

2.3. Uomini cacciatori e donne raccoglitrice?

Nel Paleolitico le comunità umane sopravvivono grazie alle attività della raccolta di prodotti spontanei, della caccia e della pesca. Ciò può richiedere regolari spostamenti verso i luoghi dove vi è abbondanza di cibo e di risorse. Questa mobilità è chiamata nomadismo e chi la pratica è detto nomade.

METODO STORICO — Fonti primarie e fonti secondarie



Un'altra classica distinzione tra le fonti, oltre a quella tra fonti materiali e visive, è la separazione tra fonti primarie (o dirette) e fonti secondarie (o indirette). Le fonti primarie sono quelle prodotte nel passato, durante il periodo oggetto di studio: sono i reperti o manufatti risalenti all'epoca studiata. Una selce paleolitica è una fonte primaria perché prodotta da esseri umani vissuti nel Paleolitico.

Le fonti secondarie sono invece ricostruzioni sotto forma di testi storiografici (di storia), disegni ricostruttivi, carte storiche o documentari prodotti in seguito da storiche e storici, sulla base di fonti primarie.

ATTIVITÀ 8

Leggi le seguenti fonti secondarie (si tratta di brani tratti da manuali di storia per le scuole medie di qualche anno fa) e rispondi alle domande.

Con la caccia gli uomini non si procuravano solo carni per nutrirsi, ma anche pelli per ripararsi dal freddo e ossa per costruire strumenti e capanne. Tuttavia le cacce non erano sempre possibili (la selvaggina poteva mancare), né sempre fortunate. Perciò per tutto il Paleolitico la raccolta rimase fondamentale per la sopravvivenza del gruppo. Sembra che questa attività fosse affidata prevalentemente alle donne [...].

S. Paolucci, G. Signorini,
Il corso della storia – Dalla preistoria alla metà del XIV secolo, Bologna, Zanichelli, 1997, p. 20

All'interno della comunità, le donne, che presumibilmente non partecipavano alle battute di caccia grossa, si occupavano oltre che dell'allevamento dei figli, della raccolta di erbe, semi, radici commestibili.

R. Fabietti, E. Sacchi,
Storia 1, Milano, Ghisetti e Corvi, 1991, p. 40

La raccolta del cibo era probabilmente affidata soprattutto alle donne, mentre la caccia era praticata dagli uomini.

A. Londrillo, F. Fabbri,
Vivere la storia 1a - Dalla preistoria al Medioevo, Milano, Mursia, 2000, p. 21

A. Quale idea hanno le autrici e gli autori sulla divisione dei compiti nelle comunità del Paleolitico?

B. Quali fonti primarie potrebbero provare la correttezza di questa idea?

ECCD — Divisione dei compiti nel Paleolitico?



Oggi noi possediamo molti oggetti, ce ne rendiamo bene conto quando dobbiamo traslocare. Le comunità nomadi cacciatrici e raccoglitrice si spostavano ogni mese, ogni settimana, talvolta anche da un giorno all'altro, caricandosi sulle spalle tutto quello che avevano. Non c'erano camion dei traslochi e nemmeno animali da trasporto su cui contare (gli unici a essere addomesticati erano i lupi/cani); di conseguenza dovevano farsi bastare pochi oggetti essenziali. Questo rende molto rari e preziosi i ritrovamenti di manufatti paleolitici e soprattutto diventa particolarmente difficile ricostruire con certezza le abitudini nella vita di ogni giorno e il modo di pensare. Infatti, è molto difficile per noi rispondere a domande quali: che relazioni esistevano tra genitori e figli? E tra uomini e donne?

Negli ultimi 100-150 anni le ricercatrici e i ricercatori che hanno tentato di dare risposte a queste affascinanti domande, hanno cercato delle soluzioni alternative al solo studio delle fonti materiali conservatesi, che da sole non bastano per ricostruire questi aspetti della vita quotidiana. Per un certo periodo è sembrata una buona idea quella di osservare le attuali rare società che ancora vivono di caccia e di raccolta per fare dei paragoni con quelle del Paleolitico. Tuttavia ci si è presto resi conto che questo metodo non è per niente sicuro. Prima di tutto, anche se ci sono comunità di esseri umani giunte fino al presente con lo stile di vita dei cacciatori-raccoglitori, esse sono venute in contatto con le comunità moderne e il loro stile di vita ne è stato fortemente influenzato; in secondo luogo, gli ambienti naturali e i climi in cui queste società di cacciatori-raccoglitori sono sopravvissute, possono essere profondamente diversi da quelli dei nostri antenati. In terzo luogo, non possiamo stabilire con certezza che quello che valeva per una comunità di cacciatori-raccoglitori, valesse pure per un'altra, anche se viveva e si spostava in territori non troppo distanti. È dunque ragionevole dubitare che i 5-8 milioni di esseri umani sparsi in tutto il pianeta Terra alla fine del Paleolitico vivessero in maniera simile.

Infine, c'è un ultimo importante fatto da considerare, messo in evidenza dalle ricerche scientifiche più recenti. Gli studiosi che hanno avvicinato le comunità superstiti di cacciatori-raccoglitori o che hanno cercato di ricostruire la vita quotidiana di quelle del passato, si sono spesso lasciati influenzare dal proprio modo di pensare e dalla mentalità maschilista del loro tempo. Basandosi sulle proprie abitudini e valori, hanno tratto alcune conclusioni, che non trovano conferma nelle fonti primarie di cui disponiamo.

Per esempio, molte ricerche storiche si sono a lungo occupate della caccia degli animali di grossa taglia, considerandola come la principale fonte di cibo e dunque di sopravvivenza e hanno a lungo trascurato e sottostimato il contributo decisivo delle

attività di caccia di piccoli animali, l'uso di trappole e le tecniche di pesca, così come le tecniche di raccolta di alimenti in natura, che le ricerche attuali dimostrano aver avuto un ruolo fondamentale.

C'è un altro aspetto della vita quotidiana delle comunità paleolitiche che le storiche e gli storici attuali discutono. Per gran parte della storia più recente alle donne e agli uomini sono stati assegnati ruoli diversi e precisi. Ma ciò era vero anche nel Paleolitico? Le fonti primarie non ci aiutano nella risposta, ma le ultime ricerche sembrano indicare che le società preistoriche erano piuttosto flessibili nei ruoli. Donne e uomini potevano occuparsi di tutte le attività.

Un esempio è costituito dalle pitture nelle caverne. Studi recenti, riferiti soprattutto alle impronte delle mani lasciate sulle pareti rocciose, indicano che la maggior parte di esse appartengono a delle donne. Se si accetta l'ipotesi secondo cui si tratterebbe di "firme" delle artiste e degli artisti delle figure animali a cui si abbinano, allora molte pitture sarebbero opera di donne.

Osserva le seguenti due ricostruzioni (fonti secondarie) e rispondi alla domanda.



Due ricostruzioni di scene di vita quotidiana nel Paleolitico.

C. Quale differenza, rispetto alle fonti secondarie scritte che hai letto all'inizio dell'attività, mostrano le due immagini?
